

Milano 9 Aprile 1825.

# CORRIERE DELLE DAME

15.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabbato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglese, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabbato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabbato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

## A LUCIA.

Un tuo guardo!... la dolce scuotente  
Sua favilla mi scese nel cuore,  
E lo spirito commosso d'amore  
Una brama e un sospiro formò.

Un tuo guardo!... già tempo splendea  
Così raggio amoroso di luna  
Al garzone che bella fortuna  
Nelle selve di Caria trovò.

Care sono alle fronde de' fiori  
Pure stille di cielo azzurrino;  
Il tuo guardo beante e divino  
Al mio cor meno caro non è.

Oh se m'ami! quel guardo mi volgi  
Fiso ancora, o celeste Lucia;  
Troppo cara e soave malia  
Ha splendor di begli occhi per me.

Come un lampo che subito muore,  
Come un'ombra che sfuma col dì,  
La speranza diletta al mio cuore  
Sol di sogni nutrita sparì.

Ahi! per altri nell'anima accolto  
Nutri il foco, che muove il sospir.  
Il tuo guardo, il tuo labbro, il tuo volto  
Me fan mesto d'un vano desir.

Tu sei fior di ridente giardino,  
Che non brilla per me sullo stel.  
Nacqui in ira a tiranno destino,  
E non ode i miei gemiti il ciel.

A sua pace ritorno lo spirito  
Cui deluse sognato piacer.  
Altrui lascio la speme d'un mirto,  
E il tuo cuore e il celeste pensier;

E mi scende soave un obbligo  
Di desiri e di cure sul cuor,  
Come l'onda di placido rio  
Che del prato si sparge sui fior.

G. M.

## CENNI TEATRALI.

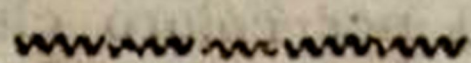
MILANO. Il primo spettacolo che ha offerto l'impresa dell'I. R. Teatro della Scala per la stagione di primavera si è formato col dramma *Pompeo in Siria*, espressamente posto in musica dal signor marchese Sampieri, accademico filarmonico di Bologna, e col ballo di mezzo carattere intitolato *Belisa*, composto dal signor Coralli. — Al pubblico milanese non è sembrato che il lavoro del distinto maestro corrispondesse a quella fama che in varie altre occasioni si è meritamente acquistata, e noi pure siamo di avviso che il signor marchese Sampieri potesse fare e sapesse certamente fare di meglio. La composizione però nello stile mostra senza dubbio dell'originalità: nella sinfonia e nei cori, nelle marcie e nei pieni vi ha della forza e del brio, e in un duetto fra Galli e la Pisaroni, in una parte del *rondeau* di questa, e principalmente nell'aria eseguita da Bonoldi si scorge una buona condotta di canto italiano. — Ma la soverchia ripetizione anche de' ben concepiti pensieri, generalmente combinata nei singoli pezzi, e quel eguale ripigliare che fa una parte il motivo dell'altra nei duetti, terzetti e quartetti, non che il troppo frequente trapassare di tuoni, senza essere grave difetto, sminuisce di molto alla cantilena il pregio e le toglie quella semplicità e naturalezza ch'è pure tutta propria della nostra musica nazionale. Queste sono le brevi osservazioni che ci vengono dettate da quanto intimamente sentiamo, stimando l'esito frutto di queste innavvertenze, non mai lontani dal riconvenire ove fossimo andati errati.

In quanto al ballo del signor Coralli, possiamo limitare la lode dicendo, ch'egli ha mantenuta una certa vivacità e calore nell'azione; ch'egli ha investita di un'interessante parte la signora Conti, e che ha arricchito il suo componimento di passadue, di terzetti e di quintetti fidandosi pienamente al rinomato valore di M. Lachouque, al merito della signora Marten, alla molta abilità dell'egregia Héberlé, al brio ed alla capacità di M. Rouzier e della Rebaudengo, non che de' signori Bertotti, Rousset, della Quaglia e della Casati. — Possiamo ancora perdonargli le molte incongruenze che s'incontrano nel suo ballo, e che non monta qui ripetere, per la sola ragione ch'egli si è studiato d'insegnare agli amanti collerici e gelosi un nuovo metodo di riconciliazione. — *Belisa* trovando in un portafoglio di Enrico, suo promesso sposo, fra i molti disegni, il ritratto di avvenente donzella, monta in furore. Enrico vuole persuaderla ch'è ritratto ideale; quella nol crede; questo incollerisce e vuol partire, ma la *spiritosissima* Belisa fa una risoluzione eroica: lo trattiene, lo costringe a sedere e gli commette di fare

la battuta perchè appunto qui, in sì interessante momento, ha deciso di ballare il suo *a solo*.

Il metodo meriterà forse il brevetto di *novità*, ma non quello del buon effetto, poichè Enrico, annojato anzi da sì strano pensiero, abbandona la sua *Belisa* a que' complimenti che il pubblico ha stimato opportuno dirigere al compositore.

*Weimar*. Il nostro teatro fu consunto da un incendio la notte scorsa. Il fuoco si propagò con tale rapidità in tutto l'edificio, che non fu possibile salvarne la menoma parte.

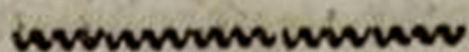


### *Linguaggio dei fiori.*

Un libro ingegnoso e piacevole venne pubblicato, non è gran tempo, in Francia sotto il titolo di *Linguaggio dei fiori*. Questo libro, opera di Carlotta de Latour, è diviso in tanti capitoletti quanti sono i fiori o gli alberi che potevan giovare all'intendimento di questa egregia donna; e noi crediamo di provvedere ottimamente al diletto de' nostri leggitori proponendoci di pubblicarne tradotti successivamente i migliori. Frattanto rechiamo qui un sunto della prefazione.

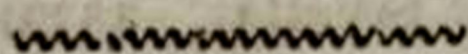
Felice quella giovane che ignora le fallaci gioje del mondo, nè conosce più dolce occupazione dello studio delle piante. Ogni primavera le arreca novelli dilette, ed a ciascun mattino una raccolta di fiori ricompensa le sue sollecitudini. Un giardino è per lei sorgente d'istruzione non meno che di felicità. Questa maniera di studii ingenerando in lei l'amore della semplice e bella natura, le riempie l'animo di soavi emozioni, ed apre dinanzi a lei le scene, per così dire, incantate di un mondo pieno di meraviglie. I fiori, al dire di Plinio, sono la gioja degli alberi che li producono: perchè non diss'egli quel sublime filosofo, che i fiori sono la gioja eziandio di coloro che li amano e li coltivano? I fiori, siccome interpreti dei sentimenti più dolci, sanno accrescer grazia per sino all'amore; a quel puro e casto amore che è, per usar le parole di Platone, un'inspirazione de' celesti. L'espressione di questo affetto dell'amore che dai numi procede, debb'essere degna dei numi; ed egli è appunto per far più bella questa passione che fu immaginata l'ingegnosa favella dei fiori. Questa favella, assai meglio di qualsivoglia scrittura, è acconcia a tutte le illusioni di un tenero cuore, e di una immaginazione vivace e brillante. Ne' bei tempi cavallereschi l'amor rispettoso e fedele giovossi frequentemente di così dolce parlare. Quindi i libri gotici vanno pieni di emblemi composti di fiori: nel romanzo di *Perceforêt* sta scritto che un cappellino di rose è un tesoro per gli amanti: in quel di *Amadigi* leggesi che la prigioniera Orianna, non potendo nè parlare nè scrivere al suo diletto, lo fece consapevole della propria

sventura gettandogli dall' alto della torre in cui stava, una rosa bagnata dalle sue lagrime. Può mai immaginarsi una più commovente espressione di duolo e di amore ! I Chinesi hanno un alfabeto tutto composto di piante e di radici. Sulle annose rocce d' Egitto leggonsi ancora notate antiche conquiste nei fiori estranei a quel suolo, e colà dai conquistatori recati. Può dunque affermarsi che quella favella dei fiori è antica al pari del mondo: ma non per questo è invecchiata, giacchè al rinnovarsi di ogni primavera rinnovasi essa pure. Dai molti oggetti ai quali già tempo fu applicata, vuolsi di presente convertire soltanto all' amore; ed è appunto per coloro che conoscono veracemente l' amore, per coloro che vivono nella campagna, lontani dai tumulti del mondo, che noi abbiamo raccolte alcune sillabe di questo prezioso linguaggio. Egli somministrerà ancora alcune grazie all' amicizia, alla riconoscenza, all' amor filiale, all' amor materno. Che più? Anche l' infortunio può giovare di questo idioma. Chi non sa che l' infelice Roucher, solitario nella sua prigione, consolavasi in mezzo alla propria sventura studiando ne' fiori che sua figlia raccoglieva per lui? Egli due giorni innanzi alla morte rimandò alla pietosa due gigli appassiti, per farle conoscere a un tempo stesso e la purità della sua anima e quel fine che il cuore gli presagiva vicino! Il poeta Sadi ottenne lo scioglimento della propria schiavitù presentando un mazzo di fiori al suo signore. Piacciavi, gli disse lo sventurato, piacciavi di esser benefico mentre che ne avete il potere: perocchè la stagione della possanza è sovente sfuggevole come quella di questi bei fiori. Così disse; porse il ridente mazzo, e fu libero. Noi abbiamo tolto in prestito dagli antichi e dagli Orientali la maggior parte delle significazioni e degli emblemi che trovansi in questo libro. La dottrina di questo parlare è tanto semplice che ciascheduno per sè medesimo può apprenderla.



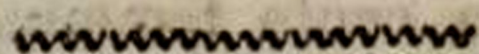
EPIGRAMMA.

Ser Ciappelletto che mi fa il censore,  
 Crede aizzarmi cogli oltraggi sui,  
 Stolto ! Chi prenderia bile con lui,  
 Se non forse d'averlo a lodatore ?



Una gran bella cosa son pure i Dialoghi di Luciano. Perché mai non se ne compongono di così belli ai dì nostri? — Per quella stessa cagione per la quale non vi ha chi componga un' Iliade o un' Eneide od una Gerusalemme liberata. — Sono dunque gli uomini d' oggidì d' ingegno più grosso dei nostri antichi padri? — No certo, ma la poesia e tutte le arti d'immaginazione sono cadute non poco dalla perfezione a cui le recarono i nostri

maggiori. — Ma il decadimento delle arti non è egli un indizio certissimo che l'ingegno dei cittadini si fa inetto, e decade dalla sua nobiltà. — Sì certo, dove tutte le arti decadano, o dove inviliscano tutte le migliori: ma quello che i moderni hanno perduto nella poesia, nell'eloquenza, e se vuolsi ancora nella pittura ed in tutte le altre arti del disegno, non è forse contrappesato dai progressi fatti in tante scienze di somma importanza?

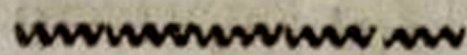


### *Un capriccio.*

*Usez des biens que le printems vous donne,  
Un Dieu vengeur vous attend à l'automne.*

Questo consiglio anacreontico avea fermato il pensiero della vaga Albina, mentre rinunciando alla conversazione della contessa N... stavasi in un angolo del fuoco scartabellando un poema conosciuto da tutte le donne. — Il libro rimase aperto fra le mani della vezzosa leggitrice, ove appunto dipingendo i danni dell'avvenire non lasciava di far riflettere come ella rinunciava a molti beni che il presente le poteva offrire. — « Così dunque, disse Albina, ciascun piacere ch'io differisco perde del suo valore, ed i progetti che oggi non mando ad effetto, non offriranno più tardi lo stesso interessamento?... Domani sarò senza dubbio meno bella e meno amata!... Ah perchè dunque rinunzierò alle delizie di cui posso ancora gioire? Attenderò forse che spenta sia in me ogni emozione, che la mia avvenenza sia appassita, e che l'indifferenza della società m'insegna finalmente che il momento di piacere per me è passato?.. — » Non sono queste soltanto le massime svantaggiose che può ispirare l'*Arte di amare*, ma queste bastarono cionnonpertanto a cangiare ogni disposizione della gentile Albina. — Levatasi precipitosamente, come se un pensiero dimenticato avesse risvegliata la sua memoria, chiama a se la vispa cameriera, e ben tosto un grazioso berretto di garza bianco, un abito di *gros-de-Naples* lilas prende luogo al più seducente *négligé*. Abbellita da tutte le grazie la capricciosa Albina va contemplando nello specchio la sua toelette, il suo portamento, il suo furbesco sguardo, e non pensa al mezzo di farsi condurre laddove il capriccio la spinge.... Giustina soltanto, l'accorta cameriera, sembra dolersi di questa mancanza, e quasi un'interrogazione discreta sta per fuggirle dal labbro, allora che un lieve suono di campanello viene a cangiare d'aspetto tutta quanta la scena... Il modesto Ernesto si avvanza di un'aria fra la soddisfazione e la sorpresa: amabile cugina, dic'egli con accenti di tenero rimprovero, io non avrei stimato di vedervi in un abbigliamento sì brillante e sfarzoso; mi diceste pure stamane ch'era vostro intendimento consacrare alle riflessioni ed alla solitudine tutta

quanta la sera , ed io son venuto . . . . Ebbene , voi siete venuto molto a proposito per condurmi all' accademia del sig. N . . . . , ripiglia Albina sorridendo , e così vedrete cento donne invece di una sola. — *Una sola ?* replicò Ernesto ; . . . ma il buon giovine sopprime i suoi sospiri ; il suo pensiero è ancora soddisfatto di potere per lei fare un sacrificio , ed accompagna alla gran sala dell' accademia la interessante Albina. I suoi sguardi passarono infatti sopra a cento femmine , ma non si fissarono giammai che su di *una sola*.



### Varietà.

Una signora di cui l'alto pensare sapeva preferire la stima pubblica ai privati piaceri , aveva un amante che in un fatto di convenienza mancò il coraggio . . . . . Tutta la città , gli diss' ella , vuole che voi abbiate il cuor mio , ma l'ultimo vostro procedimento prova che tutta la città s'inganna.

Un generale francese geloso della gloria altrui , e cortigiano , disse al duca d' Enghien che ritornava dalla celebre battaglia di Rocroi nel 1643 : che potranno dire , altezza , del valor vostro gl' invidiosi — *Invero nol saprei* , rispose il principe , *e posso domandarlo a voi*.

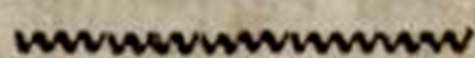
*Pietroburgo*. Il sig. Grigorowsky , estensore del *Giornale delle Belle Arti* , essendo stato costretto a sospenderne per 18 mesi la pubblicazione , in mancanza di mezzi sufficienti a far fronte alle spese dell'impresa , l'Imperatore gli anticipò una somma di 9000 rubli per metterlo in grado di continuar quel giornale senza ritardo.

Negli Stati-Uniti dell'America settentrionale 200 carri sono occupati tutto l'anno a trasportar libri. A Columbia si stampano 18 diverse gazzette ; ed il librajo Akermann di Londra mantiene sempre occupati quattro scrittori spagnuoli per le sue commissioni d'oltremare.

Noi abbiamo parlato una volta del *ricordati di me* , scritto a punte d' acciaio sopra alcuni biglietti di visita fatti di cuojo della Russia. Ora al motto di prima si è sostituito quest' altro inglese , *forzet me not* , e i biglietti vogliono essere d'avorio o d'osso.

Un filosofo diceva a una madre : Voi errate la via nell' educazione di vostra figlia. Voi volete ch' essa sfugga ogni società , e per salvarla dai pericoli la tenete lontana le mille miglia da essi. Ma come a ben difendere un castello è necessario conoscere alcun poco l' arte degli assalti , così a ben guardare la propria virtù debbe una fanciulla conoscere in parte le vie per

le quali sogliono camminare coloro che si propongono di farla errare. — La vostra dottrina è bellissima, gli rispose la madre, ma credete voi che se i castelli si potessero trasportare, si starebbe aspettando l'assedio dei nemici?



S C I A R A D A.

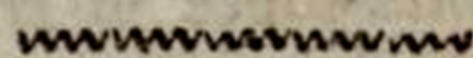
Santa vita professa il mio primiero,  
 E dal secondo ognor s'astiene austero;  
 Buon sapore  
 Bel colore  
 Grato odore

Accoglie il tutto

Uniti insieme.

(Comunicata)

NB. La parola dell'ultima Sciarada è Fin-occhio.



*Agli amatori delle belle Arti.*

L'incisore Carlo Dellarocca ha intrapreso l'incisione in rame di due Quadri da lui stesso disegnati, uno preso da Raffaele d'Urbino, rappresentante S. Pietro che sana lo Storpio; l'altro di stile affatto Correggesco, che rappresenta Cristo all'Orto, entrambi composti di molte figure.

Queste maravigliose Opere sembrano espressamente composte e dipinte per essere incise a taglio, tanto per la vaghezza di composizioni, quanto per l'effetto del chiaroscuro e fina espressione delle figure.

Pertanto l'artista rende noto a questo colto Pubblico, che già da un anno e mezzo sta lavorando il primo dei suddetti rami, il quale verrà pubblicato non più tardi del prossimo luglio di quest'anno 1825. L'altro poi un biennio dopo, cioè nel mese di luglio del 1827 immancabilmente.

La forma di ciascun rame è di once sette in altezza e dieci in lunghezza. Il prezzo d'associazione è di lire 21 austriache, corrispondenti a sette fiorini, per ciascuna stampa, da pagarsi all'atto della consegna.

Per comodo di chi volesse onorare l'artista colla rispettiva firma, potrà dirigersi dai principali negozianti di Stampe di questa città, od alla sua abitazione nella contrada de' Fiori Chiari al n.º 1909 secondo piano, dove saranno ostensibili i due disegni preparati al suddetto scopo.

Il primo rame sarà fregiato dello stemma di S. E. il cardinale conte Carlo Gaetano di Gaisruck arcivescovo di Milano, il quale si è degnato accettarne la dedica.

I dipinti esistono presso il Monsignore Don Ignazio Crivelli, canonico ordinario della Metropolitana, amatore delle belle Arti.

Milano, li 26 marzo 1825.

Alcuni abiti di *gros-de-Naples* bianco estremamente aperti intorno al collo, e principalmente sulle spalle, hanno maniche assai corte e gonfie.

Con questi abiti portansi cappellini pure di *gros-de-Naples* bianco coll'ala collocata affatto orizzontalmente, con guarnizione di blonda parimente bianca.

Avvi una specie di vero lusso nelle belle blonde. Se ne usano non solamente per adornare i cappellini di raso bianco, di *crépe* color di rosa, *lilas* o *bleu*. Se ne compongono eziandio le così dette barbe che servono per fermare i cappellini ed i piccioli *bonnets* di gala. Inoltre di queste blonde si formano quarti di velo intorno all'ala dei cappellini: ed al passeggio si riversano indietro, ed al teatro si alzano.

Si sono vedute alcune signore pettinate in capegli con trecce di capegli e d'oro.

Si è veduto un *turbante-topee* di *crépe* color di rosa con una corona di fiori.

Sopra un cappellino bianco col cucuzzolo assai più alto da una parte che dall'altra erano cinque piccoli pennacchi di piume lisce bianche.

Molti piccoli *bonnets* di gala in blonda bianca avevano per guarnizione alcune rose o primavere.

Sopra un *bonnets* di gala in blonda nera stava uua mezza ghirlanda di rose; e al di sopra della ghirlanda un piccolo fazzoletto di blonda, la di cui punta avanzavasi fino sulla fronte.

Si sono veduti due *redingotes*, l'uno sopra l'altro. Questa è senza dubbio una bizzarra stranezza; ma è conforme alla moda, e ciò basta perchè le persone galanti vi si adattino. Il *redingote* al di sotto era di panno nero con collare di velluto; aderente alla persona ed abbottonato fino al sommo del petto. L'altro era di *alpega* crudo, grigio bianco con rivolte a lunghe punte, due file di bottoni, e fodera di seta.

Noi siamo arrivati ad un'epoca in cui le toelette stanno per subire grandissimi cambiamenti. Alle brillanti toelette di ballo veggonsi a poco a poco succedere semplici ed eleganti abbigliamenti d'estate: e già si possono annunciare dei *mantelli-carriks* in mussolina, delle pellegrine *foliés*, ed altre molte simili gentili invenzioni.

#### MODA DI FRANCIA N.º 21.

Redingote a *schal* guarnito di trecce ed alamari. — Pantaloni alla cosacca con attaccato le pelli a stivale.

#### MODA DI VIENNA N.º 13.

Soprabito di *merinos* guarnito con *atlas*. — Cappello di *atlas* con velo bianco.

( Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore. )